

# Il giallo belga di Pieter Aspe Noir che traina il turismo

Ritorna in libreria uno dei commissari più squinternati e simpatici del noir internazionale, il Van In uscito dalla penna brillante del fiammingo Pieter Aspe, pseudonimo di Pierre Aspeslag. A un certo punto della vita decise di lasciare la custodia della basilica di Saint Sang a Bruges e di mettersi a scrivere «per evitare di diventare un anziano signore depresso».

Oggi, a 61 anni, dopo nove di scrittura, Aspe è un autore di successo, tradotto in varie lingue e la saga del commissario gran bevitore di birra Duvel è arrivata al trentaduesimo titolo (in Italia l'editore Fazi ne ha pubblicati cinque) ma lui sostiene di voler raggiungere almeno i quaranta.

L'ultimo nato, "Sangue blu" (Fazi editore, pp.318, euro 10) è come sempre ambientato nella Bruges meno conosciuta e intima, tra vicoli e canali di una città che Rodenbach aveva descritto con toni decadenti e misteriosi alla Poe ispirando poi l'opera "Die tote Stadt" di Erich Korngold, e le inchieste di Van In hanno contribuito a far tornare tra i "must" del turismo europeo, un po' come il ragusano di Montalbano.

Tant'è che all'interno dell'ultimo libro il lettore trova una cartolina dell'Ente turistico delle Fiandre che invita alla lettura e a rispondere a una serie di domande nel sito [www.turismoflandre.it](http://www.turismoflandre.it) per concorrere alla vincita di un fine settimana a Bruges per due

persone.

L'ex precettore, fotografo, commerciante di vini, rappresentante di granaglie e custode di basilica Aspe, vincitore nel 2001 del premio "Hercule Poirot" come miglior scrittore fiammingo di gialli, ambienta "Sangue blu" nel mondo dei ricchi professionisti di Bruges che hanno strette relazioni con la famiglia reale.

Il massone Marcus Heydens viene ritrovato impiccato nel salone della sua villa e a prima vista Van In si convince del suicidio. Ma alcune lettere di minaccia ricevute da Heydens e in possesso del figlio Valentin, ex fidanzato della bella Hannelore Martens, magistrato e ora moglie del commissario, gli fanno riaprire l'indagine.

Con l'aiuto del brigadiere (in via di promozione) Guido Versavel, Van In scopre le oscure trame che legano la vittima ad altri maggiorenti della città attraverso legami sentimentali incrociati, figli di dubbia paternità e donne minate dalla follia.

Ma il colpevole è più vicino di quanto si pensi e il finale è davvero sorprendente, con il commissario che si ritrova a bere un Cuba libre insieme a un augusto personaggio di sangue blu. Ironia e suggestive descrizioni fanno dei romanzi di Aspe una lettura intrigante e originale, e Van In si fa amare per il suo carattere bislacco, l'intelligenza pronta e la giusta dose di disincanto dovuta all'avanzare dell'età. ■ **Mario Chiodetti**



La copertina dell'ultimo noir di Pieter Aspe

